Il mito del platino si rinnova



*Vhernier anello in platino e diamanti courtesy Platinum Guild International (Italia)*

Se, complice la crisi, il settore della gioielleria in generale sta soffrendo, il business dei preziosi in platino sta, invece, sorridendo. In effetti, negli ultimi anni questo metallo ha incontrato sempre più gradimento in tutto il mondo (è la Cina il mercato più importante), grazie soprattutto alle ottime campagne di comunicazione attuate da Platinum Guild International (leader nell'informazione sulla gioielleria in platino, presente in vari Paesi fra cui l'Italia), che ne valorizzano l'immagine preziosa e, allo  stesso tempo, stimolano le vendite.

In particolare, il platino si sta affermando con crescente prestigio nei gioielli *bridal* (fedi nuziali *in primis*), simboli di amore eterno, sentimento ben esemplificato da un elemento che è la quintessenza della purezza, dell'unicità, della sensibilità. Tale da trovare largo impiego, ormai, oltre che nei gioielli in senso stretto (dagli anelli alle collane, dalle spille agli orecchini, dai braccialetti ai gemelli maschili), anche in orologeria, con la realizzazione di solide casse ideali per proteggere i più sofisticati meccanismi di misurazione del tempo (infatti, questo metallo è duttile, indeformabile, inossidabile, refrattario al calore, ipoallergenico), offrendo nuove opportunità espressive giocate sul dualismo tecnologia-bellezza.

Non stupisce, dunque, che per il platino i trend futuri siano tutti rivolti all'insù.



*Domo Adami abito con ricami in platino*

E' un metallo raro e preziosissimo, che fu già in grande auge negli Anni Venti e Trenta ("The Roaring Years"), compiacendo le audacie estetiche dell'Art Decò e i capricci mondani delle "divine" come Jean Harlow ("la platinata" per eccellenza). Usato per oggetti preziosi già nel III millennio prima di Cristo (ne è stata ipotizzata la presenza

addirittura nell'armatura di Agamennone, descritta nell'Iliade), molto amato dagli antichi Egizi, come documentato dai reperti archeologici, era lavorato abilmente dagli indios 15 secoli prima che Cristoforo Colombo scoprisse il Nuovo Continente.

La prima citazione del platino in documenti europei risale al 1557 e si deve ad un dotto italiano, Giulio Cesare Scaligero, che lo definì un misterioso metallo rinvenuto nelle miniere del Darién e del Messico "finora impossibile da fondere secondo i metodi noti agli Spagnoli". Pare che la sua scoperta ufficiale sia stata opera dell'astronomo Antonio de Ulloa e di Don Jorge Juan y Santacilia, a cui il sovrano Filippo V di Spagna aveva affidato una spedizione in Perù a metà "˜700. Rapito dai corsari inglesi, Ulloa visse in Gran Bretagna divenendo perfino membro della Royal Society, ma non poté pubblicare alcuna notizia sul metallo che aveva identificato, finché nel 1741 a ciò provvide Charles Wood che isolò l'elemento pretendendo l'attribuzione a sé della scoperta.

Il platino è considerato il più puro e resistente dei metalli preziosi, carico di accezioni intangibili che attingono alla sfera emozionale e che richiedono una certa finezza culturale per consentire una reale stima dei valori di stile e di gusto incarnati.

*Abito con spalline in platino*

Alla luce di tutto ciò, per le spose più chic e raffinate c'è chi (vedi Domo Adami) ha pensato ad abiti esclusivi con dettagli e tessuti in platino, coniugando così le valenze immateriali con i valori concreti. Ci è piaciuto l'abito con ampia gonna arricchita da una doppia sottogonna in balze di *tulle*, che appare vaporoso e raggiante di aure luminose, con bustino steccato realizzato con oltre due metri di tessuto di platino e costruito su una base di seta *duchesse* rinforzata

da tela di canapa. Deliziosa ed originale, ma soprattutto destinata ad avere seguito e successo in futuro, ci è pure sembrata l'idea di abbinare ad un abito da sposa bianco classico delle spalline costituite da preziose catene in platino, tali da potersi poi slacciare e indossare come gioielli.

La rarità di questo metallo bianco-grigio che qualcuno potrebbe, a prima vista, scambiare per argento (è l'equivoco in cui caddero i *conquistadores* spagnoli che lo battezzarono "platina", diminutivo di "plata", argento, ritenendolo di qualità inferiore e, in quanto tale, sovente gettato via), è comprovata dal fatto che, assemblando in un unico solido tutto il platino estratto nel mondo in ogni epoca, si ricaverebbe un cubo di soli 4,6 metri di spigolo!

Le più cospicue riserve di platino della Terra si trovano in Sud Africa e forniscono ben l'85% della produzione totale (pari a 85 tonnellate), ma buoni giacimenti sono ubicati anche in Russia, Canada, America del Sud.

Per ottenere un'oncia di platino (31,1 g) occorre estrarre dieci tonnellate di roccia e lavorare per cinque mesi al fine di ricavare un lingotto dal grezzo (il suo prezzo di gran lunga superiore a quello dell'oro è, quindi, pienamente giustificato).

Oltre che in gioielleria, tale metallo è usato per lo più nell'industria automobilistica (specie per le marmitte catalitiche), in odontoiatria, nella fabbricazione di strumenti di analisi e di contatti elettrici.